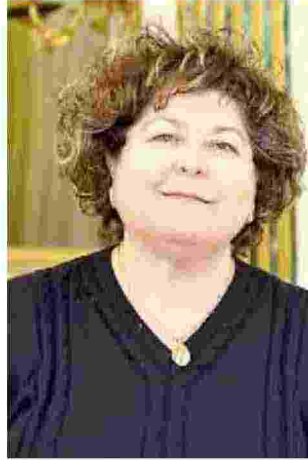


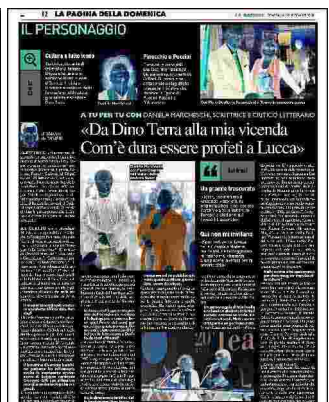
IL PERSONAGGIO DELLA DOMENICA

Daniela Marcheschi:
«Com'è dura essere profeti in questa nostra città»



De RANIERI ■ A pagina 12

Daniela Marcheschi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071160

IL PERSONAGGIO



Cultura a tutto tondo

Scrittrice, docente di letteratura italiana, lingue e letterature nordiche in vari atenei d'Europa, in città è direttore scientifico della fondazione intitolata al giornalista e scrittore Dino Terra



Daniela Marcheschi

Pinocchio e Puccini

È una delle principali studiosi internazionali del personaggio creato da Collodi. Di recente ha collaborato a Magnifiche presenze, iniziativa che riunisce le figure di Puccini, Pascoli e D'Annunzio



Con Piero Dorflès (e Pomocchio) a Torino la primavera scorsa

A TU PER TU CON DANIELA MARCHESCHI, SCRITTRICE E CRITICO LETTERARIO

«Da Dino Terra alla mia vicenda Com'è dura essere profeti a Lucca»



di ORIANO
de RANIERI

SCRITTRICE, collaboratrice di giornali e riviste, critico letterario e docente di letteratura italiana, lingue e letterature nordiche in varie università: Salamanca, Uppsala, Perugia, Firenze, Lisbona, al Clepul (centro di letterature lusofone ed europee), direttore scientifico della fondazione Dino Terra nella nostra città. Parla e scrive cinque lingue. Vincitrice di premi anche a livello internazionale: il premio Collodi, il Rockefeller Award, il Tolkningspris dell'accademia di Svezia (è stata la prima personalità italiana a ricevere l'importante riconoscimento).

HA CURATO per i Meridiani Mondadori le opere di Carlo Collodi e di Giuseppe Pontiggia. Ha pubblicato il volume riassuntivo di critica e teoria della letteratura "Il sogno della Letteratura". È autrice di diversi libri tra cui "Letteratura e Giornalismo", "Letteratura e psicanalisi", "Collodi ritrovato", "Il naso corto. Una rilettura delle avventure di Pinocchio". È stata allieva del liceo classico Machiavelli e della Normale di Pisa. Donna di cultura di dimensione internazionale ma, come spesso accade, è più conosciuta all'estero che nella nostra città, dove è tenuta un po' in ombra.

Il suo personaggio più studiato e preferito è Pinocchio. Perché?

Pinocchio insegna a grandi e piccoli tra il serio e il faceto; sotto la veste di fiaba ci offre un grande significato educativo. Collodi nel finale del libro prende in giro l'ex burattino diventato borghese; è arrivato e la sua crescita è finita. È diventato conformista. Pinocchio ha influenzato la letteratura mondiale. In Spagna, Portogallo è molto apprezzato e studiato, è letto anche da adulti.

Il burattino diventato bambino perbene ha influenzato anche lo scomparso arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Biffi con riflessioni morali e anche teologiche originali.

È vero, più volte a proposito di Pinocchio ho avuto scambi di idee col cardinale e lui nel capolavoro di Collodi aveva trovato degli aspetti



Daniela Marcheschi con Paolo Crepet nell'atelier dello scultore Salotti

davvero interessanti anche dal punto di vista teologico. Per lui il libro è una forma di catechesi per piccoli e grandi. Per me l'autore, col cambiamento finale del burattino, afferma tra l'altro la rivincita della borghesia e il tradimento del Risorgimento.

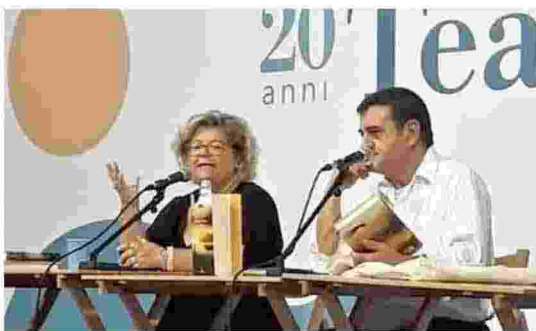
Lei ha avuto l'importante premio dell'accademia svedese dei Tolkningspris e conosce bene quel Paese del nord per averci insegnato per anni. Come mai è stato concesso il Nobel per la letteratura a Dario Fo da tanti criticato?

Conosco bene la Svezia e le sue tradizioni letterarie. Per capire le motivazioni che hanno portato a dare il Nobel a Fo per la letteratura nel 1997 bisogna sapere che in Svezia viene molto apprezzato il teatro colto e popolare. Questa simbiosi tra i due generi fatta propria e interpretata con impegno da Dario Fo piace molto. Dal punto di vista degli svedesi non ci sono state discussioni sul prestigioso premio al nostro uomo di teatro.

Ha la direzione scientifica della fondazione Dino Terra. Finora si è fatto poco per fare

conoscere ad un pubblico più vasto questo scrittore, giornalista, uomo di cultura.

Ci stiamo impegnando a divulgare questa figura importante del Novecento che ha saputo unire molto bene la cultura letteraria e quella scientifica. Ha vissuto quasi sempre a Roma, era un grande scrittore e era amico di grandi scrittori e poeti come Montale e Moravia. Per primo ha introdotto la psicanalisi nella letteratura. Sua madre era lucche-



LIBRI Al Festivalletteratura di Mantova con Guido Conti



Le frasi

Un grande trascurato

«Terra, pseudonimo di Armando Simonetti, ha origini lucchesi e ha lasciato l'archivio a Villa Bottini. In Europa lo studiano, qui invece è trascurato»

Qui non mi invitano

«Sono reduce dal festival della filosofia a Modena, ma né Imt, né la Ragghianti mi hanno mai chiamata. È un piacere lavorare per la propria città»

disposizione. È un piacere contribuire alla cultura della nostra città. Non sono mai stata chiamata a Imt neppure per una conferenza mentre, tanto per fare un esempio, sono appena tornata dal festival della filosofia di Modena dove ho svolto una relazione molto seguita. Nessuna collaborazione con la fondazione Ragghianti e sono anche antropologa dell'arte. Ho partecipato volentieri a "Dillo in sintesi", l'originale iniziativa culturale, chiamata dall'ideatore, il vignettista Alessandro Sesti. Ho collaborato volentieri con Franca Severini alla mostra Magnifiche Presenze a villa Paolina a Viareggio dedicata a tre grandi del Novecento: D'Annunzio, Puccini, Pascoli. Credo molto al mio impegno culturale, al mio lavoro, non vado a cercare tessere di partito, non cerco consensi di gruppi di potere, per questo forse da noi sono tenuta un po' in disparte».

Nella nostra città cosa manca per dare maggior impulso alla cultura?

«Manca una più stretta collaborazione fra i vari enti che la promuovono. Manca a volte il coordinamento tra le varie istituzioni. È molto importante fare sinergie in tutti i campi anche per Puccini, il più grande musicista del Novecento conosciuto in tutto il mondo. Adoro la musica e quando posso seguo la lirica e i concerti. Ho avuto come amiche tante persone di cultura che mi hanno insegnato qualcosa: Tobino, Petroni, Ardinghi, Pontiggia, il filosofo Angelo Genovesi un grande studioso di Bergson, Crepet, Piero Dorflès, Pia e Giuseppe Pera. Mi incontro spesso col più grande scrittore di fantascienza, il croato Suvlin Darko».

Come vede Lucca?

Una città bellissima. Ma anche da noi si avverte che la nostra Italia si è incanaglia. Si respira dappertutto un cambiamento in negativo, un imbarbarimento, una inciviltà che aumenta, colpa anche di varie incertezze e della crisi economica. Credo comunque che la scuola e la cultura, pur con difficoltà, possano migliorare una realtà negativa.